

I FUCILI Un enigmatico esploratore sulla rotta della spedizione perduta di Sir Franklin
Avventura e morte sul ghiaccio verso il Passaggio di Nord Ovest

Un secolo dopo che Sir John Franklin raggiunse il Circolo Polare Artico con due navi, in cerca del mitico Passaggio a Nordovest, in quegli stessi luoghi, giunge un altro uomo bianco con una strana uniforme addosso che gli vale, presso gli Inuit, il soprannome di Capitan Sottozero. Non è chiaro quale sia il suo vero scopo: forse esplorare di nuovo quelle terre magnifiche e ingrato, scoprendo quanto l'uomo bianco e i suoi fucili abbiano contribuito ad alterarne l'equilibrio; forse ritrovare le tracce della spedizione maledetta e ripercorrerne fisicamente gli stenti, per poi poterne scrivere con la forza dell'esperienza; o forse rivivere gli amori di Franklin per una donna Inuit.

In "I fucili" (Minimum Fax, 19 euro), William Tanner Vollmann rende omaggio al Canada e ai nativi americani. Intreccia le vicende del fantomatico Capitan Sottozero con quelle di Sir John Franklin, il tutto nel nord del Canada e riprendendo il mitico viaggio del Passaggio a Nordovest.

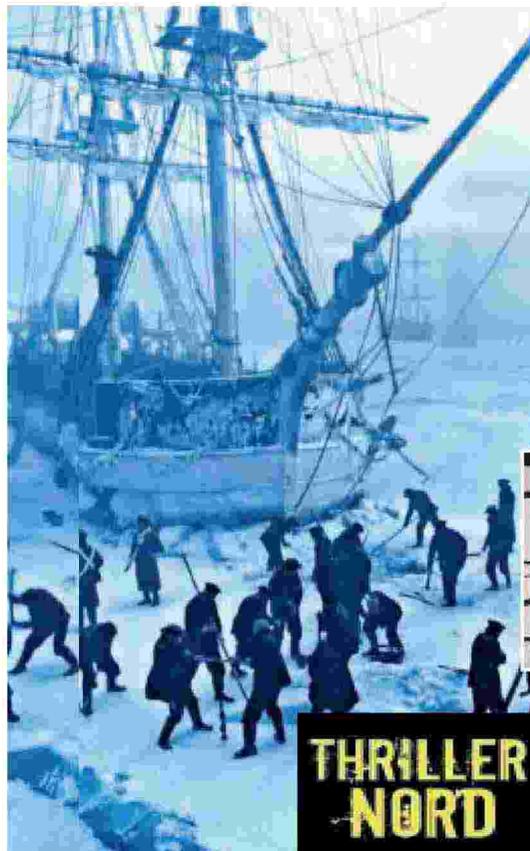
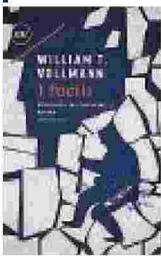
La narrazione è spiazzante, onirica ed a volte un semplice flash di pensieri. Peculiarità sono le descrizioni e i paragoni per rendere vivide le immagini che vuole raccontare a noi lettori. Non è un libro scontato. Vi è sì, una storia d'amore e si parla di cronaca di viaggio ma c'è anche una forte denuncia delle condizioni dei nativi americani. I fucili sono la metafora del progresso che secondo l'autore sta distruggendo quella porzione di pianeta. Saremo tra i marinai di Sir Franklin (la storia della spedizione è stata al centro di una recente serie televisiva, ndr) e patiremo la fame. Cammineremo con Sottozero tra i ghiacci. Subiremo l'angoscia di essere bloccati e non sapere se continueremo a vivere. Il libro è disseminato di appunti e mappe. I paragrafi, sono numerosissimi e brevi. L'amore e l'ignoto come riscatto e senso della vita, sono solo alcuni degli spunti che fornisce questo libro.

Estremamente interessanti sono le appendici, dove Vollmann, fa entrare il lettore nelle dinamiche della costruzione del romanzo e rende partecipe di come per scrivere ci si debba sporcare le mani avendo quel pizzico di audacia e sfrontatezza. Osare.

L'autore statunitense si può ben inserire nel postmoderno, abbatte ogni regola e stilema, pur essendo fine narratore riesce con originalità a condurci nella sua mente dove non sempre vi è coerenza ma la sua abilità affascina e ci fa perdere tra le sue immagini e parole.

Questo è il sesto dell'epopea da lui scritta denominata "I Sette Sogni", enorme il coraggio della casa editrice Minimum Fax di pubblicare un libro di tale densità. Vero e proprio atto di temerarietà culturale e ciò è corroborante per la scena editoriale del nostro paese. Degno di nota l'enorme lavoro della traduttrice Cristiana Mennella, chi scorrerà le pagine ed affronterà il viaggio della lettura de "I fucili" lo capirà... Leggere è scoprire, e William T. Vollmann riesce a catturare i lettori, paragrafo dopo paragrafo catapultandoli nella sua mente, spaziando dall'avventura all'opera di verità storica, passando per la storia d'amore ed il rapporto con la natura. Presa in sé, la vasta massa di informazioni disponibili è inutile come un ponte incompiuto che non conduce dall'altra parte del fiume...

Francesco Morra
Thrillernord.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.